

LA T OSCANINI

De Sidera

Rassegna di concerti per le festività natalizie

24

Dicembre
2020

Giovedì, ore 21.00

In streaming su *Lepida Tv* e
RADIO EMILIA ROMAGNA

Programma di sala a pag. 4

OTTETTO DI FIATI *della*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Serenata per fiati n. 12 in do minore,
KV 388 (384a)
Nachtmusik

26

Dicembre
2020

Sabato, ore 21.00

In streaming su *Lepida Tv* e
RADIO EMILIA ROMAGNA

Programma di sala a pag. 8

ARCHI *della*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

MIHAELA COSTEA *violino solista*

ANTONIO VIVALDI

Le quattro stagioni

27

Dicembre
2020

Domenica, ore 11.00

In streaming sui canali social
La Toscanini: *Vimeo, Youtube,*
sito web *www.latoscanini.it*

Programma di sala a pag. 8

ARCHI *della*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

MIHAELA COSTEA *violino solista*

ANTONIO VIVALDI

Le quattro stagioni

27

Dicembre
2020

Domenica, ore 21.00

In streaming su *Lepida Tv* e
RADIO EMILIA ROMAGNA

Programma di sala a pag. 15

LA TOSCANINI NEXT

NEXT FOR CINEMA

ENNIO MORRICONE
ASTOR PIAZZOLLA

28

Dicembre
2020

Lunedì, ore 20.30

In streaming sui canali social
La Toscanini: *Vimeo, Youtube,*
sito web *www.latoscanini.it*

Programma di sala a pag. 4

OTTETTO DI FIATI *della*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Serenata per fiati n. 12 in do minore,
KV 388 (384a)
Nachtmusik

29

Dicembre
2020

Martedì, ore 20.30

In streaming sui canali social
La Toscanini: *Vimeo, Youtube,*
sito web *www.latoscanini.it*

Programma di sala a pag. 15

LA TOSCANINI NEXT

NEXT FOR CINEMA

ENNIO MORRICONE, ASTOR PIAZZOLLA

3I

Dicembre 2020

Giovedì, dalle ore 21, nell'ambito della maratona culturale di *Parma Capitale Italiana della Cultura 2020 + 21*

12TV Parma e canali social ufficiali di *Parma 2020 + 21*

Programma di sala a pag. 17

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIUSEPPE GRAZIOLI *direttore*

JOHANN STRAUSS JR, JACQUES OFFENBACH,
GIOACHINO ROSSINI, BENJAMIN BRITTEN,
GEORGES BIZET

3I

Dicembre 2020

Giovedì, dalle ore 21, nell'ambito della maratona culturale di *Parma Capitale Italiana della Cultura 2020 + 21*

12TV Parma e canali social ufficiali di *Parma 2020 + 21*

Programma di sala a pag. 24

LA TOSCANINI NEXT

TAKE FOR SIX

ASTOR PIAZZOLLA, ILLER PATTACINI, NINO ROTA,
JOHN KANDER, SCOTT JOPLIN, PAUL DESMOND
CHICK COREA, POPOLARE, GIUSEPPE VERDI

3I

Dicembre 2020

Giovedì, dalle ore 21, nell'ambito della maratona culturale di *Parma Capitale Italiana della Cultura 2020 + 21*

12TV Parma e canali social ufficiali di *Parma 2020 + 21*

Programma di sala a pag. 21

LA TOSCANINI NEXT

NEXT FOR VERDI

ROGER CATINO *direttore e arrangiatore*
MATTEO MAZZOLI *baritono e voce recitante*
GIUSEPPE VERDI

2

Gennaio 2021

Sabato, ore 11.00

In streaming sui canali social
La Toscanini: *Vimeo, Youtube,*
sito web *www.latoscanini.it*

Programma di sala a pag. 21

LA TOSCANINI NEXT

NEXT FOR VERDI

ROGER CATINO *direttore e arrangiatore*
MATTEO MAZZOLI *baritono e voce recitante*
GIUSEPPE VERDI

3

Gennaio 2021

Domenica, ore 11.00

In streaming sui canali social
La Toscanini: *Vimeo, Youtube,*
sito web *www.latoscanini.it*

Programma di sala a pag. 24

LA TOSCANINI NEXT

TAKE FOR SIX

ASTOR PIAZZOLLA, ILLER PATTACINI, NINO ROTA,
JOHN KANDER, SCOTT JOPLIN, PAUL DESMOND
CHICK COREA, POPOLARE, GIUSEPPE VERDI

4

Gennaio 2021

Lunedì, ore 20.30

In streaming sui canali social
La Toscanini: *Vimeo, Youtube,*
sito web *www.latoscanini.it*

Programma di sala a pag. 17

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIUSEPPE GRAZIOLI *direttore*

JOHANN STRAUSS JR, JACQUES OFFENBACH,
GIOACHINO ROSSINI, BENJAMIN BRITTEN,
GEORGES BIZET

LA T OSCANINI

De Sidera
Rassegna di concerti per le festività natalizie

OTTETTO DI FIATI *della* FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIAN PIERO FORTINI*, MASSIMO PARCIANELLO
OBOI

DANIELE TITTI*, MIRIAM CALDARINI
CLARINETTI

DAVIDE FUMAGALLI*, FABIO ALASIA
FAGOTTI

ETTORE CONTAVALLI*, DAVIDE BETTANI
CORNI

* prima parte

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Serenata per fiati n. 12 in do minore, KV 388 (384a)
Nachtmusik

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)

Serenata per fiati n. 12 in do minore, KV 388 (384a) *Nachtmusik*

Edizione Bärenreiter

Allegro

Andante

Menuetto in canone – trio in canone al rovescio

Allegro

Durata del concerto: 27 minuti circa.

Abbellimenti

Vedi, sono capace di scrivere in tutti i modi che voglio, elegante o selvaggio, corretto o contorto! [...] Ogni tanto ho qualche crisi di malinconia, ma le supero con la massima facilità grazie alle lettere, quelle che scrivo e quelle che ricevo: mi ridanno coraggio. Stia comunque certo che non mi succede mai senza una ragione. Spesso mi chiedo se vale la pena di vivere.

Mozart, da *Epistolario*

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

«Siamo noi, per primi, ad emozionarci mentre la suoniamo. Al di là delle scelte interpretative e di qualsiasi riflessione, in questo pezzo c'è una bellezza che s'impone, regge tutto e ci trascina!» afferma Miriam Caldarini (clarinetto) parlando della *Serenata in do minore KV 388*, in cui Mozart dimostra una conoscenza profonda della timbrica dei fiati. «Tutte le musiche scritte per gli ensemble, denominate Serenate, Divertimenti, Cassazioni, Notturmi, appartenevano ad un genere destinato, nel '700, ad allietare le feste della nobiltà. Per questo motivo una loro costante era il tono disimpegnato - spiega Gian Piero Fortini (primo oboe) - avendo lo scopo di fornire un sottofondo musicale durante i momenti conviviali di corte, specialmente all'aperto. Ma questa *Serenata*, caposaldo della letteratura per fiati, presenta un aspetto diverso: evidentemente Mozart nel genere *Serenata*, oltre a musiche d'intrattenimento fa rientrare anche lavori dal carattere serio e dalla scrittura complessa, incompatibili con le occasioni in cui venivano eseguite. La *Serenata in do minore KV 388* è tra queste».

Tra l'altro, il carattere enigmatico guarda al mistero della sua destinazione, poiché una qualsiasi corte nobiliare che avrebbe potuto commissionarla sarebbe rimasta sorpresa da una musica così personale nell'espressione! Essa nasce senza committenti e senza destinatari: Mozart la scrive in fretta, nel luglio del 1782, mentre si dedica alla "Haffner".

«Già dal primo movimento non può non colpire l'intensità di una scrittura perfetta che mi fa pensare ad un'opera che Mozart abbia per se stesso, tanto la vedo costellata di ripensamenti, dubbi, ritrosie» prosegue Miriam Caldarini.

Peraltro il carattere inconfondibile è definito dalla tonalità: un tragico do minore, incompatibile con questo genere di composizioni che, di norma, derano contraddistinte da leggerezza, eleganza e disinvoltura dello stile "galante". «Evidentemente la *Serenata K.388* allude ad un particolare impegno espressivo ed ad una musica più elevata» - aggiunge Fortini.

Come il sol minore, anche il do minore è una tonalità emblematica del mondo spirituale di Mozart: se la prima è angosciosa, il do minore è immerso in un'atmosfera tragica. «Su quattro movimenti, tre sono in do minore e soltanto uno, l'Andante, è in maggiore: qui i corni eseguono una frase meravigliosa; ma è in maggiore anche il finale del pezzo in cui l'atmosfera cupa, improvvisamente, sembra svanire!» dice Davide Bettani (corno).

Le atmosfere contrastanti sono tuttavia evidenti già dall'Allegro iniziale: «La bellezza della *Serenata* mi ha folgorato al primo ascolto, quand'ero bambina – prosegue Caldarini - in seguito, suonandola, mi ha affascinato l'alternanza tra stati d'animo, che emerge nelle trenta battute tra il primo e il secondo tema: quante cose accadono mentre gli strumenti si scambiano le frasi! Dopo un unisono quasi perentorio, eroico, si varia nella direzione di un'espressione più patetica, dolce, malinconica. Pare la riflessione di un'anima che alterna parole coraggiose ed ardite, ai dubbi più atroci. Tali cambiamenti, inframezzati a pause, danno l'impressione che non si possa andare avanti. Tuttavia, ad un certo punto appare il secondo tema in mi bemolle maggiore e sembra togliere il fiato tant'è bello! Così accade nell'esposizione ma, nella ripresa per le regole della forma - sonata, il secondo tema compare in minore: quando suoniamo questa parte, sia io che Daniele Titti siamo colti da un'emozione indicibile. Perfino qualche giorno fa, in prova, ci siamo guardati in modo molto eloquente. Ragion per cui, nella nostra interpretazione, cerchiamo di darle il massimo rilievo!».

Tra le suggestioni legate a questa anomala *Serenata*, vi è quella legata alla scuola contrappuntistica tedesca che si esprime in un tempo di danza, il “Minuetto a canone”, mentre il finale è un *Tema con variazioni* in cui Mozart, nell'esaltare le caratteristiche di ogni strumento, crea un insieme di mirabili figurazioni armoniche esaltate da giochi timbrici ammalianti. «L'ottetto di fiati è un organico meraviglioso - afferma Ettore Contavalli (primo corno) - in questi contesti il corno diventa “un legno”: non è un ottone, per cui non si esprime come una tromba, ma si deve adeguare alle sonorità morbide, ai fraseggi delicati degli strumentini, per potersi amalgamare perfettamente e dare il proprio inconfondibile contributo!».

LA T OSCANINI

De Sidera *Rassegna di concerti per le festività natalizie*

ARCHI *della* FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

MIHAELA COSTEA
VIOLINO SOLISTA

ANTONIO VIVALDI *Le Quattro Stagioni*

Concerto per violino, archi e cembalo n. 1 in mi maggiore, RV 269 *La Primavera*

Concerto per violino, archi e cembalo n. 2 in sol minore, RV 315 *L'Estate*

Concerto per violino, archi e cembalo n. 3 in fa maggiore, RV 293 *L'Autunno*

Concerto per violino, archi e cembalo n. 4 in fa minore, RV 297 *L'Inverno*

ANTONIO VIVALDI (1678 – 1741)

Le Quattro Stagioni

a cura di GIAN FRANCESCO MALIPIERO

Edizione Ricordi

Concerto per violino, archi e cembalo n. 1 in mi maggiore, RV 269
La Primavera

Allegro

Largo

Allegro

Concerto per violino, archi e cembalo n. 2 in sol minore, RV 315
L'Estate

Allegro non molto

Adagio

Presto

Concerto per violino, archi e cembalo n. 3 in fa maggiore, RV 293
L'Autunno

Allegro

Adagio molto

Allegro

Concerto per violino, archi e cembalo n. 4 in fa minore, RV 297
L'Inverno

Allegro non molto

Largo

Allegro

Durata del concerto: 43 minuti circa.

Abbellimenti

L'orchestra dei *Concerti (di Vivaldi ndr.)* ha un sistema d'accompagnamento che noi non conosciamo, ma che sarebbe facile introdurre nelle nostre esecuzioni, che valorizza moltissimo la loro musica; è l'arte di aumentare o diminuire il suono che potrei definire l'arte delle sfumature e delle ombreggiature. Questa tecnica viene praticata sia gradualmente sia bruscamente. Accanto al forte e al piano, al fortissimo e la pianissimo essa ha anche un più o meno enfatico mezzo piano e mezzo forte.

Charles de Brosses, da *"Lettere dall'Italia 1739"*

LA VOCE DEL PROTAGONISTA

Le *Quattro Stagioni* stanno accompagnando con gioia la mia vita di violinista. Ormai le avrò eseguite circa cinquanta volte! E non mi stanco, anzi! La prima volta fu nelle Marche: ricordo che al termine del concerto una signora mi regalò un disegno che ritraeva mia silhouette e sullo sfondo degli alberi mossi dal vento; l'avevo realizzato con la matita nera e un evidenziatore durante l'esecuzione! Lo porto sempre nella custodia del mio violino e posso dire adesso che, a distanza di qualche anno, mi ha portato fortuna!

Esistono centinaia di interpretazioni delle *Stagioni*. Per me la musica di Vivaldi è tra le poche che può essere interpretata in diversi modi: il suo valore rimane intatto, non viene scalfito. È meravigliosa! Io stessa cambio a seconda dell'umore, del sentimento che mi ispira stessa durante il concerto. Ad esempio, il movimento lento dell'*Inverno* che a volte sento più mosso, altre meno; questo non mi capita con altre musiche.

Con gli anni mi sono avvicinata maggiormente alle parole dei sonetti, alle idee che emergono dai versi e in base alle quali mi immagino paesaggi, cieli, luoghi, la natura che Vivaldi vuole descrivere. La musica delle *Stagioni* presenta un'incredibile purezza e per non spezzarla uso poco vibrato e suoni cristallini, senza enfasi: questo perchè, in Vivaldi, l'arte dei suoni è al servizio della pittura. E a proposito dei versi e dei quadri "dipinti" dagli strumenti da realizzare, ho in mente le varie situazioni da rendere come un racconto: nell'*Inverno* il "batter dei piedi" che immagino in accelerando, mentre per il fruscio delle foglie e gli uccellini primaverili ricerco un certo suono o una particolare tipologia di trillo.

Al centro, il desiderio di dar importanza al gioco dei colori che la mano destra può plasmare variando le articolazioni, dosando il peso e la quantità d'arco; il tutto però sempre controllato e calibrato.

Mihaela Costea

Le Quattro Stagioni (1725) è sicuramente la più nota delle composizioni di Antonio Vivaldi. Si tratta, in realtà, di quattro concerti distinti, scritti sulla scorta di altrettanti sonetti di autore ignoto (forse opera dello stesso Vivaldi) e ispirati, ciascuno, ad una stagione dell'anno. Fanno parte dell'opera "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione" e costituiscono uno dei primissimi esempi di musica descrittiva.

La Primavera

La musica descrive, passo dopo passo, i fenomeni caratteristici della Primavera: il canto degli uccelli, il temporale (etc). Il violino solista racconta anche del pastore addormentato, mentre la viola allude al latrato del fedele cane e le foglie fruscianti sono interpretate degli altri violini. Questo quadro, sereno e lieto, insieme allo stormire di fronde e allo scorrere e mormorare dei ruscelli, ci suggerisce un'immagine paradisiaca in cui gli uccelli, con la peculiarità che gli è propria del volare, uniscono simbolicamente il Cielo e la Terra. Nella danza pastorale dell'ultimo tempo danzano ninfe e pastori. Le ninfe sono la personificazione dei fenomeni della natura, mentre i pastori rappresentano l'umanità.

*Giunì'è la Primavera e festosetti
La salutan gl'augei con lieto canto,
E i fonti allo spirar de' zeffiretti
Con dolce mormorio scorrono intanto;
Vengon coprendo l'aer di nero manto
E lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto:
E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l caprar col fido can' a lato.
Di pastoral zampogna al suon festante
Danzan ninfe e pastor nel tetto amato
Di Primavera all'apparir brillante.*

L' Estate

È sicuramente il Concerto con maggiore efficacia descrittiva. La tempesta sta incombendo: la sentiamo avvicinarsi nella calura estiva per poi esplodere nel finale, in tutta la sua violenza. Il calore del sole indispensabile alla crescita della vegetazione può, se non temperato, essere nocivo, anche se questa sua duplice funzione, di datore di vita e di morte, è indispensabile. La visione vivaldiana del terrore e della distruzione legata a un temporale, è l'unica a presentare una progressione continua ed inesorabile attraverso i tre movimenti, dall'anticipazione al verificarsi di un singolo evento. Il calore necessario alla vita mette a dura prova gli uomini, sfinisce le membra e provoca incendi.

Sotto dura stagion dal sole accesa

Languè l'huom, languè 'l gregge, ed arde 'l pino,

Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa

Canta la tortorella e 'l gardellino.

Zeffiro dolce spira, ma contesa

Muove Borea improvviso al suo vicino;

E piange il Pastorel, perché sospesa

Teme fiera borasca, e 'l suo destino;

Toglie alle membra lasse il suo riposo

Il timore de' lampi, e tuoni fieri

E de mosche, e mosconi il stuol furioso:

Ah che pur troppo i suoi timor sono veri

Tuona e fulmina il cielo grandinoso

Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

L'Autunno

Si festeggia Bacco e la musica riproduce in modo ineguagliabile i sintomi dell'ebbrezza provocata dal vino. Il solista ci descrive l'ondeggiare dell'ubriaco, insicuro nei movimenti, sbilanciato nell'andatura: nell'esecuzione, anche gli altri archi "sbandano e si riprendono". L'Adagio, ipnotico, accoglie il dolcissimo sonno dell'ubriaco; poi si cambia scenario: dopo la vendemmia dei contadini, appare il quadro dei cacciatori in cui la musica descrive "la fiera ferita che fugge", inseguita dai cani.

Celebra il Villanel con balli e canti

Del felice raccolto il bel piacere

E del liquor di Bacco accesi tanti

Finiscono col sonno il lor godere.

Fa' ch'ogn'uno tralasci e balli e canti

L'aria che temperata dà piacere,

E la Stagion ch'inventa tanti e tanti

D'un dolcissimo sonno al bel godere.

I cacciator alla nov'alba a caccia

Con corni, schioppi, e cani escono fuore.

Fugge la belva, e seguono la traccia

Già sbigottita, e lassa al gran rumore

De' schioppi e cani, ferita minaccia

Languida di fuggir, ma oppressa muore.

L'Inverno

Il sipario si leva sul quadro drammatico della morte apparente della natura che si trova nel proprio ambiente più terrificante. Si trema dal freddo: tra nevi ghiacciate, spira un orrido vento, imitato dal violino solista nel primo “solo”. Non c'è melodia nell'orchestra, ma solo aspre dissonanze, un'articolazione gelida e la furia del vento che segue. Ci si difende correndo forte e battendo i piedi. Quando il ghiaccio si rompe, anche gli archi si spezzano; la melodia è “acciaccata” su accordi secchi e pausati. E c'è una sorpresa! Tra i venti ritorna lo Scirocco, il meno insidioso. Forse un segnale di speranza? Non c'è risposta definitiva. Le *Stagioni* terminano con il seguente misterioso verso: “Questo è il verno, ma tal che gioia apporta”.

Agghiacciato tremar tra nevi algenti

Al severo spirar d'orrido Vento,

Correr battendo i piedi ogni momento;

E pel soverchio gel batter i denti;

Passar' al foco di quieti e contenti

Mentre la pioggia fuor bagna ben cento.

Camminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento

Per timor di cader girsene intenti;

Gir forte, sdrucievole, cader a terra

Di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte

Sin che 'l ghiaccio si rompe, e si disserra;

Sentir uscir dalle ferrate porte

Scirocco, Borea e tutti i Venti in guerra.

Quest'è 'l Verno, ma tal che gioja apporte.

ARCHI DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

MIHAELA COSTEA *Violino solista*

VIOLINI PRIMI Valentina Violante**, Caterina Demetz, Elia Torreggiani, Fang Xia

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu*, Daniele Ruzza, Camilla Mazzanti, Elisa Mancini

VIOLE Behrang Rassekhi*, Carmen Condur, Sara Screpis

VIOLONCELLI Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova

CONTRABBASSI Antonio Mercurio*

CLAVICEMBALO Rosella Policardo*

** spalla / * prima parte

LA TOSCANINI

De Sidera *Rassegna di concerti per le festività natalizie*

LA TOSCANINI NEXT

ANDREA CORUZZI *Fisarmonica*

EOIN SETTI *Sax contralto*

ALESSANDRO SALAROLI *Sax soprano e contralto*

LUCA CRUSCO *Sax contralto e tenore*

ETHAN BONINI *Sax tenore*

NEXT FOR CINEMA

ENNIO MORRICONE
Nuovo Cinema Paradiso

ASTOR PIAZZOLLA
Oblivion
Libertango

ENNIO MORRICONE
Playing Love

Nel buio della sala cinematografica, la suggestione dell'immagine trova nella parola, ma anche nel suono, imprescindibili strumenti di amplificazione. Viceversa, l'esecuzione della musica da film nella sala da concerto, innesca negli ascoltatori nuvole di ricordi, miriadi di immagini e di colori, che non sono necessariamente quelle dei film corrispondenti, ma molte altre: ecco perché piacciono tanto!

Un esempio perfetto è la musica di *Nuovo Cinema Paradiso*, composta da Ennio Morricone: sembra far parte della sceneggiatura come un personaggio del film con la propria carica di sentimenti: in special modo una nostalgia profonda, quella che solo la musica sa descrivere. Tuttavia, "scorporata" dalle immagini, non solo conserva quelle atmosfere, ma le moltiplica all'infinito.

Sempre del grande musicista - scomparso la scorsa estate - il brano *Playing Love*, vale a dire l'anima della *Leggenda del pianista sull'oceano*, si basa su un'improvvisazione che volge dal virtuosismo iniziale ad un intenso tema d'amore, specchio delle emozioni che dilagano nel cuore del protagonista.

Se queste musiche sono pensate per il cinema, i due tanghi di Piazzolla che compongono il programma sono stati prestati alla macchina da presa successivamente, rispetto alla loro composizione. Il tango, per sua natura, si presta infatti in modo incredibile a completare le immagini. I due brani, densi di aspetti contrastanti, presentano un linguaggio malinconico, passionale, ma anche slanci di vitalità, che si rincorrono continuamente all'interno di una forma ben precisa. In una parola, partono dal cuore e dal suo pulsare, ma sono imprevedibili perché quando esplodono regalano pure emozioni. Come il *Libertango*, composto e registrato a Milano nel 1974, viene inserito nel 1988 dal regista Roman Polansky nel film *Frantic*, mentre *Oblivion* è stato voluto da Marco Bellocchio in *Enrico IV*: lento, dolcissimo carico di suggestioni è un pezzo in cui il ritmo cadenzato del tango lascia spazio a una melodia lirica, intima e introspettiva.

I due strumenti protagonisti, ad alta carica espressiva e versatili, come il sax e la fisarmonica, in un programma come questo aggiungono altre emozioni squisitamente liriche.

Abbellimenti

La musica per il cinema costituisce un nuovo mezzo espressivo capace di esercitare un fascino tutto suo. Si tratta di una nuova forma di drammaturgia musicale, simile all'opera, al balletto e alla musica di scena per il teatro.

Aaron Copland, da *"Come ascoltare la musica"*

LA T OSCANINI

De Sidera
Rassegna di concerti per le festività natalizie

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIUSEPPE GRAZIOLI

DIRETTORE

JOHANN STRAUSS JR.

Il Pipistrello

Ouverture

JACQUES OFFENBACH

Orphée aux Enfers (1874)

Ouverture

GIOACHINO ROSSINI

La Cenerentola

Sinfonia

BENJAMIN BRITTEN

Soirées Musicales suite su musiche di Rossini, op. 9

GEORGES BIZET

Carmen Suite

JOHANN STRAUSS JR. (1825 – 1899)

Il Pipistrello

Edizione Breitkopf & Härtel

Ouverture

JACQUES OFFENBACH (1819 – 1880)

Orphèe aux Enfers (1874)

Edizione Boosey & Hawkes

Ouverture

GIOACHINO ROSSINI (1792 – 1868)

La Cenerentola

Edizione Edwin F. Kalmus

Sinfonia

BENJAMIN BRITTEN (1913 – 1976)

Soirées Musicales suite su musiche di Rossini, op. 9

Edizione Boosey & Hawkes

1. Marcia *Allegro brillante*
2. Canzonetta *Allegretto grazioso*
3. Tirolese *Allegro con brio*
4. Bolero *Andante molto moderato*
5. Tarantella *Presto vivace*

GEORGES BIZET (1838 – 1875)

Carmen Suite

Edizione Luck's Music Library

Les toréadors *Allegro giocoso*

Prélude *Andante moderato*

Aragonaise *Allegro vivace*

La Garde Montante *Allegro*. Tempo di marcia

Intermezzo *Andantino quasi Allegretto*

Séguedille *Allegretto*

Les dragon d'Alcala *Allegro moderato*

Danse bohème *Andantino quasi Allegretto*

Durata del concerto: 65 minuti circa, senza intervallo.

LA VOCE DEL PROTAGONISTA

Musiche brillanti e giocose, create da Rossini, Strauss, Bizet e Britten ed apparentemente non collegate tra loro, ma del tutto consone per un concerto “leggero” di fine anno. Tuttavia a ben vedere s’individuano intrecci e punti in comune, agganci con il periodo che stiamo vivendo e con la ricorrenza del 31 dicembre: precisamente con la mezzanotte fatidica! Innanzitutto alcune sono accomunate dall’anno di creazione: il 1874, che è lo stesso dell’*Orfeo*, della *Carmen* e del *Pipistrello* di Strauss per un confronto Parigi – Vienna *che è un autentico tête-à-tête*.

A proposito del *Pipistrello* di Strauss, la scelta non è certo casuale. La terribile pandemia che stiamo vivendo non ha forse avuto origine (o, perlomeno, così ci hanno raccontato) da un pipistrello? Abbiamo perciò voluto esorcizzare il timore per la situazione che viviamo e “colpire l’origine dei nostri mali”, eseguendo, in apertura di concerto, il bellissimo brano della celebre operetta, con buona pace di Johann Strauss.

Per quanto riguarda *La Cenerentola*, come sappiamo, la celebre fiaba ruota attorno alla mezzanotte ed è perfetta per celebrare il passaggio dell’anno.

Rossini, a sua volta, si collega con le *Soirées Musicales* di Britten per le quali non ha trascritto brani originali del compositore pesarese ma, nei dinamici crescendo, nelle differenze d’intensità sonora, Britten sembra proprio Rossini. E il nome, *Soirées Musicales* – per tornare ancora alla situazione attuale – vuole essere l’auspicio per una pronta ripresa delle nostre abituali serate musicali (naturalmente dal vivo, non solo in streaming!).

Sempre a proposito di collegamenti: le *Soirées Musicales*, dopo che furono utilizzate come colonna sonora di una pellicola a disegni animati, nel 1941, vennero eseguite con l’ouverture de *La Cenerentola* per una coreografia di Balanchine. E sul valore di un programma così “leggero”, vorrei sottolineare che i compositori alle prese con questo tipo di musica o l’operetta, come Offenbach o Strauss, non sono meno seri di Beethoven o Schumann! È solo l’atteggiamento del pubblico all’ascolto che, giustamente, cambia.

Giuseppe Grazioli

Abbellimenti

Quando sentite un brano non sognate a occhi aperti! [...] Temo che molti amino la musica solo per le immagini che offre loro. Sognano scene magnifiche, o se stessi coinvolti in qualche situazione romantica... La vera gioia e l’autentico beneficio che si può ricavare dall’ascolto è una cosa molto più profonda: il godimento e l’amore per le melodie in sé, l’eccitazione data dal ritmo, il fascino dell’armonia e la soddisfazione estrema che dà un pezzo di musica ben costruito. Queste sono le cose che un buon compositore vi offre. Il buon ascoltatore è pronto a riceverle.

Benjamin Britten, da “*La musica non esiste nel vuoto*”

GIUSEPPE GRAZIOLI

Diplomato in pianoforte, in composizione con Niccolò Castiglioni, ha studiato direzione d'orchestra con Gianluigi Gelmetti, Leopold Hager, Franco Ferrara, Peter Maag e Leonard Bernstein. Ha diretto le principali orchestre italiane e dal 1995, anno in cui ha debuttato a Saint-Étienne (dove dal 2019 è direttore principale), svolge una intensa attività in Francia dove ha diretto più di 50 produzioni operistiche. Nel 2002 ha diretto, al Théâtre du Châtelet di Parigi, il concerto finale del concorso di canto Operalia in seguito al quale Plácido Domingo lo ha invitato a dirigere *Lucia di Lammermoor* e *Les Pêcheurs de perles* all'Opera di Washington. Nel 2003 ha diretto per il Teatro alla Scala la prima mondiale di *Vita* di Marco Tutino; in seguito è stato presente nel cartellone di diversi teatri italiani e americani. Nell'ambito della sua notevole attività discografica si segnalano 3 cd dedicati a rarità del '900 tra cui la prima registrazione mondiale di *Quadri di Segantini* di Zandonai e diverse composizioni di Nino Rota del quale nel 2011 ha registrato per Decca l'integrale delle opere sinfoniche.

Oltre a nutrire un grande affetto per Nino Rota, da sempre è interessato agli autori italiani d'inizio '900 ingiustamente trascurati: compositori di grande valore, spesso trascurati per provincialismo o poca conoscenza, come Casella, Respighi e Marinuzzi, autore di sorprendente profondità e che merita di essere eseguito.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GIUSEPPE GRAZIOLI *Direttore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea **, Caterina Demetz, Valentina Violante, Maurizio Daffunchio, Julia Geller, Mario Mauro, Camilla Mazzanti, Federica Vercalli, Elia Torreggiani, Elisa Mancini

VIOLINI SECONDI Viktoria Borissova *, Jasenka Tomic, Laurentiu Vataavu, Daniele Ruzza, Cellina Codaglio, Sabrina Fontana, Fang Xia, Michele Poccecai

VIOLE Behrang Rassekhi *, Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti

FLAUTI Andrea Oman *, Comaci Boschi

OTTAVINI Andrea Oman, Comaci Boschi

OBOI Gian Piero Fortini *, Massimo Parcianello

CORNO INGLESE Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti *, Miriam Caldarini

FAGOTTI Massimiliano Denti *, Achille Dallabona

CORNI Ettore Contavalli *, Davide Bettani, Fabrizio Villa, Simona Carrara

TROMBE Matteo Beschi *, Marco Catelli

TROMBONI Domenico Brancati *, Gianmauro Prina, Mario Pilati

TUBA Alessio Barberio

TIMPANI E PERCUSSIONI Francesco Migliarini *, Gianni Giangrasso, Alberto Chittolina,

Giuseppe Zeverino, Paolo Nocentini

ARPA Elena Meozzi *

** spalla / * prima parte

LA TOSCANINI

De Sidera *Rassegna di concerti per le festività natalizie*

LA TOSCANINI NEXT

ROGER CATINO *Direttore e arrangiatore*

MATTEO MAZZOLI *Baritono e voce recitante*

NEXT FOR VERDI

GIUSEPPE VERDI

*Nabucco, Vespri Siciliani, La Traviata,
La Forza Del Destino, Ernani, Luisa Miller
Aida, Jerusalem, Rigoletto, Il Trovatore
Messa da Requiem*

GIUSEPPE VERDI (1813 – 1901)

*Nabucco, Vespri Siciliani, La Traviata,
La Forza Del Destino, Ernani, Luisa Miller*
Sinfonie e Preludi

Luisa Miller, “Quando le sere al placido”

Aida, Ballabili

La Traviata, Zingarelle e Mattadori

Jerusalem, Ballabili

Rigoletto, “Cortigiani vil razza dannata”

Il Trovatore, Coro di Zingari

Rigoletto, “Zitti Zitti”

Nabucco, Gli Arredi Festivi

Messa da Requiem, Requiem, Dies irae, Lagrimosa,
Liberate me domine

Durata del concerto: 60 minuti circa.

Abbellimenti

Egli è quello che un giorno ha portato di colpo la musica dal cielo in terra.

La musica di Verdi afferra un movimento del cuore, lo arroventa, lo fa consumarsi tutto in se stesso, senza lasciargli una via di liberazione.

Massimo Bontempelli, da “*Verga, L'Aretino, Scarlatti, Verdi*”

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

I grandi autori, i personaggi iconici, a volte ci invitano ad attingere dal loro materiale. La loro opera si distingue perché fornisce continuamente idee, anche a distanza di secoli. Ancora di più se ci troviamo di fronte a un genio sovvertitore, come Giuseppe Verdi, che ci sorprende ogni momento: come uomo e come musicista. In questo senso è irresistibile la tentazione di riconsiderarlo, rivestendo la sua musica, i personaggi (con i loro umori e i colori atmosferici che fanno da sfondo alle opere) in chiave pop, rock o latino/americana, tutte rivisitazioni inedite e arrangiamenti di Roger Catino.

La Toscanini Next intende cimentarsi in questa direzione, ispirata dalla nettezza delle intenzioni, dei sentimenti esplicitati, delle immagini scolpite dei suoi personaggi: tutte fotografie ad alta densità quanto a contrasti. L'immediatezza, la verità dei contenuti, il getto continuo e la smania del gesto compositivo - caratteristiche decisamente verdiane - ne riflette perfettamente la vocazione. Aspetti che sono per questa orchestra un richiamo, un invito a cimentarsi secondo il proprio stile nella musica di Verdi; nella certezza che tale intendimento possa essere considerato un autentico modo di omaggiarlo con tutto l'affetto possibile. Soltanto ad un primo ascolto, questa rilettura sorprenderà l'ascoltatore: la musica di Verdi apparirà come materiale prezioso che, pur plasmato, risplenderà ancor più nella propria magica brillantezza.

Le musiche vengono qui affiancate - grazie all'interpretazione di Matteo Mazzoli - a letture di testi di scrittori, letterari e artisti quali Alberto Savinio, Franz Werfel, Orio Vergani, Massimo Bontempelli ed Arrigo Boito; autori di riflessioni personalissime su Verdi con considerazioni che ergendosi sopra la musica, restituiscono un'immagine verace, accattivante della grandezza di Verdi.

Il percorso parte dall'acuta riflessione di Alberto Savinio, introduzione "fuori campo" al concerto/spettacolo: «Neppure lui si conosceva e giudicando la sua musica secondo criterio musicale, le dava appena dieci anni di vita. Eppure le altre musiche morranno ma la sua continuerà a vivere. Perché non è staccata dal mondo come le altre e sterile, ma plasmata e riplasmata con forti e grosse mani di rurale, impastata con gli elementi stessi della terra: il bene e il male della terra, il suo amore e il suo odio, la sua dolcezza e la sua crudeltà, la sua stupidità, la sua indifferenza, la sua pazzia.»

LA TOSCANINI NEXT

ROGER CATINO *Direttore*

FLAUTO Lucia Alunni

SAX BARITONO Eoin Setti

FISARMONICA Andrea Coruzzi

PERCUSSIONI Stefano Barbato, Martino Mora

BATTERIA Marco Carnesella

CHITARRA ELETTRICA Matteo Chirivì, Eugenio Cattini

BASSO ELETTRICO Luca Marchi, Nicole Brandini

PIANOFORTE Rosita Piritorè

LA TOSCANINI

De Sidera *Rassegna di concerti per le festività natalizie*

LA TOSCANINI NEXT

ANDREA CORUZZI *Fisarmonica e sax soprano*

ALESSANDRO SALAROLI *Sax soprano e contralto*

LUGA CRUSCO *Sax contralto e tenore*

ETHAN BONINI *Sax tenore*

EOIN SETTI *Sax contralto e baritono*

MARCO CARNESELLA *Batteria*

TAKE FOR SIX

ASTOR PIAZZOLLA, *Adiòs Nonino*

ILLER PATTACINI, *Pescatore di stelle*

ASTOR PIAZZOLLA, *Esquato*

NINO ROTA, *La dolce vita*

JOHN KANDER, *New York, New York*

SCOTT JOPLIN, *The entertainer*

PAUL DESMOND, *Take five*

GEORGE GERSHWIN, *Lady, Be Good*

CHICK COREA, *Armando's Rumba*

POPOLARE, *Klezmer*

GIUSEPPE VERDI, *Il Trovatore,*

Finale Ballabili

La musica di “Take for six” abbraccia svariati e contrastanti generi, riflettendo il profilo dei sei versatili sassofonisti, protagonisti del concerto. All’apparenza un percorso non omogeneo, eppure c’è qualcosa che dà un senso ai brani e che ritroviamo nell’autentica bellezza di ciascuno: una qualità spiccata, tanto da renderli dei classici che continuano a stregare ascoltatori di tutte le età.

L’essere autentici capolavori crea il *fil rouge* del concerto, tuttavia, proprio in termini di bellezza, facciamo fatica a pensare di creare un’ideale classifica: desideriamo soltanto citarli uno per uno!

Come la canzone *New York, New York* di John Kander che dal 7 febbraio 1985 è diventata l’inno ufficiale della Grande Mela o *The Entertainer* di Scott Joplin, brano che risale 1902 ritornato in voga negli anni ’70 nel film *La stangata*, vincitore del Premio Oscar alla miglior colonna sonora. Quel successo ha ravvivato l’interesse per Joplin e per il ragtime, un genere musicale da lui stesso inventato – sarà infatti acclamato come “King of Ragtime” – all’età di 11 anni: una musica che se suonata veloce è allegra, se suonata lenta diventa struggente.

Classici sono anche i tanghi di Piazzolla come il virtuosistico *Escualo*, dedicato al violinista Suarez Paz, o *Adiós Nonino* una profonda e malinconica dichiarazione d’amore di Astor verso il padre Vicente. Il programma regala anche un assaggio di musical con *Lady, be good!* di George e Ira Gershwin composto per i fratelli Fred e Adele Astaire che debuttò negli anni Venti, gli anni d’oro del jazz, del blues, dei ritmi sincopati e di danze come il charleston; tutto questo (e non solo) si ritrova in questo musical dei fratelli Gershwin, nato per divertire il pubblico. A proposito di musiche immortali, *Take five* fu il primo brano jazz a superare il milione di copie; l’autore Paul Desmond, nel suo testamento, ha lasciato tutti i proventi del brano alla Croce Rossa americana. Restando in tema di jazz, *Armando’s Rumba* è tra i più amati di Chick Corea un mito per tanti, un maestro per chi vive e si nutre di jazz.

Nel perlustrare gli altri generi, uno spazio è riservato alla musica da film con *La dolce vita* di Nino Rota, un altro è per il klezmer, uno per l’opera lirica, dal melodramma verdiano *Il Trovatore*. Vi è rappresentato perfino il “liscio” di casa nostra con *Pescatore di stelle* firmato da Iller Pattacini, il figlio del leggendario Tienno, autore del valzer *Il battagliero* e della canzone Una lacrima sul viso cantata da Bobby Solo a Sanremo nel 1964.

Abbellimenti

La mia idea è che c’è musica nell’aria, musica attorno a noi; il mondo è pieno di essa, e basta semplicemente prendere ciò che si desidera.

Edward Elgar
da Robert J. Buckley, *Sir Edward Elgar*, Londra

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

La Filarmonica Toscanini nata a Parma nel 2002 nel nome di Arturo Toscanini, grazie al sostegno di Regione Emilia - Romagna e MiBACT, si ispira al lascito morale e artistico del grande Maestro: rigore, talento, estro e impegno. Da settembre 2020 Enrico Onofri riveste la carica di Direttore Principale. Grandi direttori l'hanno diretta, tra questi: Delman, V. Jurowski, Cavazzani, Masur, Maazel, Mehta, Prêtre, Temirkanov.

Numerose anche le collaborazioni con importanti solisti, tra cui: Accardo, Bollani, Brunello, Gutman, Pogorelič, Spivakov, Ughi, Thibaudet, Vengerov, Zimerman.

La nomina di Onofri si inserisce nel percorso già avviato di approfondimento del repertorio barocco e classico, avvalendosi della presenza di prestigiosi specialisti quali: Sardelli, Alessandrini, Koopman, Fasolis, Biondi, Rousset.

La Filarmonica ha sede a Parma, nel Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini" e si esibisce, principalmente, nell'Auditorium Paganini, progettato da Renzo Piano. Entrambi gli spazi fanno parte del complesso musicale e congressuale Paganini Congressi, gestito dal Consorzio Paganini.

LA TOSCANINI NEXT

Il suggestivo concerto-viaggio "Il mio canto libero" al Teatro Regio di Parma con la partecipazione di Mogol segna il debutto, nel gennaio del 2020, de La Toscanini NEXT, l'orchestra al centro dell'innovativo progetto de La Toscanini realizzata in collaborazione e con il sostegno della rete culturale della regione Emilia-Romagna.

Nata per dare una formazione trasversale e un'opportunità di lavoro a giovani musicisti, è un'orchestra formata da musicisti under 35 che nasce e si sviluppa in Emilia-Romagna ma ha un'impronta nazionale, al servizio della comunità. Con La Toscanini NEXT nasce il primo campus musicale che unisce l'Emilia, il Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini" di Parma, alla Romagna con la Scuola di Musica "Giuseppe Sarti" di Faenza.

La Toscanini NEXT è un percorso di Alta Formazione, fatto di teoria e pratica, con docenti d'eccellenza che si fonde con l'attività concertistica, mirato alla crescita, qualificazione professionale e innovazione. L'interazione e commistione tra generi e stili è la cifra di riconoscimento della sua attività produttiva.

L'orchestra ricerca nuovi repertori, new note, in grado di coinvolgere generi e stili differenti, dal jazz al contemporaneo, dal musical all'elettronica.

Unisce sonorità classiche al pop sinfonico; offre ai giovani orchestrali la possibilità di confrontarsi con il repertorio sinfonico e cameristico più impegnativo, affascinante e popolare della musica classica contribuendo alla sua diffusione e valorizzazione. Si apre anche al cinema, alla magia della musica per le immagini, alle funzioni drammaturgiche del suono con un repertorio di colonne sonore da Oscar. La Toscanini NEXT vuole portare la musica nelle piazze, nei teatri, nei luoghi della cultura e della memoria, entra nel tessuto connettivo del territorio avvicinandosi al pubblico. Nell'estate 2020 è stata protagonista, con 42 concerti, di AEMILIA, il tour de La Toscanini che, tra giugno e settembre, ha visto realizzati più di 100 concerti nelle nove province emiliane.